

CXXIV.

TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Omaggi — Congedi — Risultato delle votazioni seguite nell'ultima seduta per la nomina dei membri della Commissione di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti ed all'Amministrazione del Fondo per il culto — Comunicazione d'invito al Senato a farsi rappresentare al solenne funerale anniversario de' Re Vittorio Emanuele II. ed estrazione a sorte della Deputazione incaricata di assistereci — Annunzi della morte del ministro di Stato, deputato al Parlamento, Pasquale Stanislao Mancini e commemorazione — Annunzio di una domanda d'interrogazione del senatore Semmola al ministro de' l'istruzione pubblica sul riordinamento degli studi medici nelle università del Regno — Votazione segreta dei due progetti di legge approvati nelle precedenti sedute, l'uno per disposizioni sulla emigrazione; l'altro per modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 — Discussione del progetto di legge per provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali — Osservazioni del senatore Cambrey-Digny, e risposte del ministro dei lavori pubblici — Approvazione degli articoli del progetto stesso, e dell'altro disegno di legge, succeduto nella discussione, relativo ad aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333, dopo raccomandazioni del senatore Guerrieri-Gonzaga, cui risponde il ministro dei lavori pubblici — Approvazione, senza osservazioni, del progetto di legge per autorizzazione alle provincie di Cagliari, Chieti, Lucca, Massa-Carrara e Treriso per eccedere con la sovrapposta ai tributi diretti per l'anno 1889 la media del triennio 1884-86 — Risultato della votazione segreta dei due progetti discussi nelle sedute precedenti — Approvazione dei due seguenti disegni di legge: 1. Spese straordinarie militari da inserirsi nei bilanci della guerra e della marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90; 2. Lavori e provviste di interesse militare per le strade ferrate in esercizio, dopo osservazioni del senatore Mezzacapo, relatore, intorno al primo disegno di legge e risposta del ministro della guerra ed avvertenze dello stesso senatore Mezzacapo, relatore, cui risponde il ministro dei lavori pubblici, sul secondo progetto — Risultato della votazione di ballottaggio di sopra indicata — Votazione dei cinque progetti di legge approvati per articoli nell'odierna seduta — Aggiornamento del Senato a nuovo avviso a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

Sono presenti i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica.

Il senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il sindaco di Palermo, di un volume contenente iscrizioni del palazzo comunale di Palermo, trascritte, tradotte ed illustrate da Fedele Pallucci Nuccio, architetto di quella città;

LEGISLATURA XVI — 2^a SESSIONE 1887-88 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

Il ministro della marina, del *Bilancio tecnico della Cassa invalidi della marina mercantile in Genova*;

L'avvocato Giuseppe Migone, di un suo opuscolo intitolato: *Libertà e legge*.

Il prefetto di Arezzo degli *Atti di quel Consiglio provinciale dell'anno 1888*.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo i signori senatori: Rossi Alessandro, di un mese per motivi di famiglia; Bargoni, pure di un mese per affari privati; Camuzzoni, Atenolfi, Scarabelli, Marescotti, di giorni 15, e Pasella, di giorni 10 per motivi di salute.

Non facendosi opposizione questi congedi s'intendono accordati.

I signori senatori: Fornoni, Pacchiotti, Martinengo, Giuli, Cavagnari e Tamajo seusano la loro assenza per motivi di salute.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il risultato della votazione fattasi nell'ultima seduta per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti:

Votanti	65
Il senatore Cencelli ebbe	voti 57
» Majorana	» 56
» Sacchi	» 51

Altri ebbero voti dispersi in minor numero. In conseguenza di che proclamo eletti a membri della Commissione di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti per l'anno 1889 i signori senatori Cencelli, Majorana-Calatabiano e Sacchi, che ottennero la maggioranza dei voti.

Risultato della votazione per la nomina di tre commissari membri della Commissione di vigilanza per il Fondo per il culto:

Senatori votanti	63
Il senatore Ghiglieri ottenne voti	60
» Auriti	» 52
» Manfrin	» 23
» Ferraris	» 22
» Rega	» 13

Altri ottennero voti dispersi in minor numero. In conseguenza di che, avendo i signori senatori

Ghiglieri ed Auriti, ottenuto la maggioranza di voti, li proclamo eletti, per l'anno 1889, a membri della Commissione di vigilanza per il Fondo per il culto, e proclamo il ballottaggio fra i signori senatori Manfrin e Ferraris che ottennero poi i maggiori voti. A tale ballottaggio si procederà fra poco.

Comunicazione.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Roma, 21 dicembre 1888.

« Il giorno 16 del prossimo gennaio, a cura di questo Ministero, verrà, come in passato, celebrato nel Pantheon un solenne funerale per la commemorazione dell'11° anniversario della morte del glorioso Re Vittorio Emanuele.

« Mentre mi reco ad onore di darne partecipazione all'E. V., la prego di provvedere come di consueto, affinché l'onorevole Senato del Regno sia rappresentato alla pia cerimonia da una Deputazione dei suoi onorevoli membri.

« Mi riservo far conoscere a tempo all'E. V. l'ora in cui avrà luogo la funebre funzione e d'inviarle le lettere d'invito per gli onorevoli senatori che vorranno unirsi all'onor. Deputazione per assistere essi pure alla pia cerimonia.

« Prego intanto V. E. di gradire l'espressione della mia maggiore osservanza.

« Il sottosegretario di Stato
« FORTIS ».

Credo che il Senato vorrà, secondo il consueto, essere rappresentato ai funerali da una Deputazione, composta di nove senatori e due supplenti.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

I signori senatori che vorranno unirsi a questa Deputazione saranno avvertiti dell'ora in cui i funerali avranno luogo.

Estraggo ora a sorte i nomi dei signori senatori che dovranno comporre la detta rappresentanza.

I signori senatori Boncompagni-Ottoboni, Mantegazza, Fiorelli, Valsecchi, Pastore, Bernardi, Celesia, Serafini e Sacchi e i signori senatori, supplenti, Marignoli e Spalletti costituiranno la Deputazione che assisterà ai funerali insieme all'Ufficio di Presidenza.

Annunzio della morte del ministro di Stato, deputato al Parlamento, Pasquale Stanislao Mancini.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Con molto dolore adempio al mesto ufficio di partecipare a V. E. la morte di S. E. Pasquale Stanislao Mancini, ministro di Stato, avvenuta ieri mattina alle 10.55 a Capodimonte, deplorando vivamente la perdita dell'insigne giureconsulto, patriota benemerito, lustro del Parlamento, decoro della scienza e della patria.

« Voglia l'E. V. gradire, ecc., ecc.

« Il ministro: CRISPI ».

PRESIDENTE. Signori Senatori: Al nuovo lutto che ci viene annunciato, quest'alta Assemblea, piena di reverenza per ogni cittadino che illustrò la patria e la servì fedelmente, si associa, ne vado sicuro, con profonda mestizia.

Pasquale Stanislao Mancini, altissimo intelletto, da umili principî, si innalzò e fece grande col potente ingegno; e il suo durerà fra i nomi che segnano lo svolgimento scientifico di una epoca.

Una vigoria meravigliosa ed una lucidità singolare di mente, una facondia piuttosto unica che rara, adoperata a propugnare i più nobili ideali scientifici ed umanitari, nella scuola, nel fòro, nelle assemblee politiche, soggiogarono gli animi, piegarono i convincimenti. E il nome del venerato maestro brillò, astro fulgidissimo, negli atenei di Torino, di Napoli, di Roma: e negli insegnamenti, nei codici, nella legislazione della nuova Italia alitò una nuova vita e rimase impressa l'orma del creatore suo spirito.

Uomo pubblico, la vasta dottrina, il profondo sapere, la magniloquente parola usò a beneficio della libertà e dell'unità della patria.

Al Borbone resistè da forte, insieme a quella pleiade di magnanimi i cui patimenti, stoicamente

soportati, levarono il mondo civile, a' danni del re fedifrago; sollevazione precorritrice di quella dei popoli soggetti.

Nella terra d'esilio, nè disperante, nè rassegnato mai, il suo nome fu bandiera che ravvivò la fede dell'oppressa regione nativa, nella rivendicazione nazionale, dal gran Re e dallo strenuo Piemonte apparecchiata.

Deputato, consigliere di luogotenenza, più volte ministro, Pasquale Stanislao Mancini non venne mai meno ai sommi dogmi dalla cattedra e cogli scritti professati.

Fede ed ardore giovanile ne dettarono gli atti, ne ispirarono la parola.

E, come già i discepoli ed i magistrati, i congressi dei dotti ed il Parlamento, finchè visse, pendettero ammirati dalla bocca sapiente di Pasquale Stanislao Mancini, di questa grande illustrazione della scienza, della politica, dell'Italia.

Onore alla sua memoria! (*Approvazioni*).

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Il Governo si associa di gran cuore alle lodi tributate dal presidente del Senato alla memoria di Pasquale Stanislao Mancini.

La scienza e la patria hanno fatto una gravissima perdita colla morte di questo uomo illustre.

Amico personale di lui, lo conobbi fìno dalla primissima età, quando cominciava, giovanissimo, a dettare lezioni di diritto penale, in cui fu massimo fra i più grandi scrittori dell'epoca nostra.

Oratore insigne, giureconsulto raro e pei suoi studi e per la potenza del suo ingegno, fu patriota, del quale giova ricordare il fatto egregio che lo distinse, quando nel 15 maggio 1848 resistette alle baionette borboniche, protestando innanzi al cannone per la libertà che il re fedifrago aveva spenta.

Esule, portò la scienza fra coloro i quali ne avevano sete.

Deputato, ministro, non possiamo dimenticare i suoi discorsi, i quali dettero prova del suo ingegno versatile e della potenza sua.

L'Italia non può che piangere una perdita come questa di Pasquale Stanislao Mancini.

Il Senato, naturalmente, si associerà non solo alle parole dell'on. presidente, ma le farà sue, e crediamo noi rendercene interpreti, dandone da quest'aula la certezza al paese. *(Bene)*.

PRESIDENTE. Proporrò al Senato che volesse delegare un vicepresidente, ed i signori senatori residenti a Napoli, a rappresentarlo ai funerali del compianto Mancini.

Pongo ai voti questa proposta: Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario alla Giunta del Fondo per il culto ed a scrutinio segreto di due progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

I. **Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario alla Giunta del Fondo per il culto;**

II. **Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:**

Disposizioni sulla emigrazione;

Modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Prego i signori senatori di volersi recare ai loro posti.

Mi permetto d'avvertire il Senato che è possibile che prima della fine della seduta si proceda ad una nuova votazione. Prego quindi i signori senatori di non allontanarsi.

Il signor senatore Pianelli telegrafa da Verona:

« Circostanza impreveduta mi ha impedito di recarmi costà. Dolente di non concorrere col mio voto favorevole alla votazione del Senato sulla legge: « Spese straordinarie militari », prego V. E. spiegare, occorrendo, la mia involontaria assenza.

« PIANELLI ».

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Semmola chiede di interrogare il signor ministro della pubblica istruzione sul riordinamento degli Istituti medici nelle Università del Regno.

Domando al signor ministro se e quando intende rispondere a questa interrogazione.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Se il Senato lo consente, anche subito.

Voci. No, no; dopo le leggi all'ordine del giorno.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Credo d'interpretare il voto di tutti coloro che si sono recati a Roma per discutere e votare le leggi d'urgenza che sono all'ordine del giorno proponendo che lo svolgimento dell'interpellanza dell'onor. Semmola abbia luogo dopo la discussione dei progetti di legge posti all'ordine del giorno.

E ciò tanto più perchè credo che non si tratti di una semplice interrogazione, ma di un argomento che solleverà probabilmente qualche discussione ed occuperà qualche tempo.

PRESIDENTE. Avverto l'onor. senatore Cannizzaro che si tratta di un'interrogazione e non di un'interpellanza.

Senatore SEMMOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SEMMOLA. Lo scopo dell'interrogazione che ho trasmessa all'onor. signor presidente e che intendo rivolgere all'onor. ministro Boselli è molto semplice e breve e credo che si potrebbe esaurire in pochi minuti.

Mi parrebbe che nessun ritardo ne verrebbe all'esaurimento dell'ordine del giorno già stabilito.

Prego quindi l'onor. signor presidente di domandare all'onor. ministro della pubblica istruzione ed al Senato se oredono che io possa svolgere subito la mia interrogazione, la quale, lo ripeto, non occuperà che pochi minuti, trattandosi, come già disse l'onor. signor presidente, di una interrogazione e non di un'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Io non ho che da dichiarare di essere agli ordini del Senato.

LEGISLATURA XVI — 2ª SESSIONE 1887-88 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Io rammento che nel nostro regolamento non si fa differenza fra l'interrogazione e l'interpellanza.

Nel caso presente, ammesso anche che l'interpellante e l'onor. signor ministro occupino pochi minuti, non si potrà impedire, oltre che all'interrogante, ad altri senatori di intervenire nella discussione trattandosi di argomento così grave ed importante come quello accennato dall'onor. Semmola.

Se si entra in materia non è possibile d'evitare la discussione.

Per queste ragioni e anche perchè gli altri senatori che sono competenti nella materia possano intervenire quando sarà messa all'ordine del giorno questa interrogazione, io propongo al Senato di differire la discussione di questa interpellanza fino a quando sarà esaurita la discussione dei progetti di legge che si trovano all'ordine del giorno.

Senatore SEMMOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SEMMOLA. Trattandosi d'un argomento sul quale l'onor. ministro della pubblica istruzione ha preso degli impegni nell'altro ramo del Parlamento, e dovendosi forse questi impegni provvisoriamente realizzare, la mia interrogazione, o interpellanza che dir si voglia, qualora venisse aggiornato, non avrebbe più ragione di essere fatta, perchè siamo al 27 dicembre e sembra che il Governo abbia voglia di finire presto.

PRESIDENTE. Vi ha dunque la proposta dall'onorevole senatore Cannizzaro, che l'interpellanza del signor senatore Semmola, per la quale il signor ministro si dichiara agli ordini del Senato, sia rinviata a dopo la discussione delle leggi che sono all'ordine del giorno.

Questa proposta, essendo sospensiva, ha la precedenza; quindi la pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, il Senato approva la proposta del senatore Cannizzaro).

Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali » (N. 139).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge: « Provve-

dimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali ».

Si dà lettura del disegno di legge e dell'annessa tabella.

Il senatore, segretario, VERGA C. legge:

(V. stampato n. 139).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Signori senatori! L'onorevole relatore della Commissione permanente di finanza ha fedelmente esposto alcuni dubbi che si manifestarono nel seno della medesima nella discussione intorno a questo progetto di legge ed all'altro delle bonifiche.

Per parte mia, mentre son grato all'onorevole relatore del modo con cui ha dato conto di quelli che furono sollevati da me, desidererei esporli un po' più ampiamente al Senato colla speranza che l'onorevole ministro dei lavori pubblici voglia dare qualche schiarimento intorno ai medesimi.

I dubbi, lo dico subito, riguardano la opportunità di questo leggi di spese.

Senza voler entrare in una discussione finanziaria, che non ne sarebbe ora veramente il momento, debbo però constatare il fatto che un disavanzo esiste nel bilancio, e che è un disavanzo crescente. Inoltre, se si guarda il conto del Tesoro che si pubblica mensilmente, appare evidente che i cespiti d'entrata dello Stato danno prodotti di mese in mese minori al confronto delle previsioni.

Ora, dianzi a questa condizione di cose il primo dubbio che si presenta è se convenga entrare in nuove spese, aggravando così il bilancio.

L'onorevole ministro, io gli rendo questa lode, ha saputo far in modo che, prolungando di qualche anno il pagamento di queste spese, ne venisse al bilancio il minor aggravio possibile.

Non ostante, almeno se non ho sbagliato, tra questa e l'altra legge si avrà un aumento di spesa nei primi anni di quattro o cinque milioni all'anno.

Or dunque, se veramente queste spese non fossero imprescindibilmente necessarie, se si potesse un poco aspettare ad intraprenderle, forse sarebbe agli occhi miei conveniente di

farlo in presenza della situazione finanziaria cui io accennava or ora.

La Commissione, alla quale sottoposi questo dubbio, ebbe ragioni, senza dubbio, rispettabilissime, per non attenderci; ed invece ritenne che sarebbe bene far questo se si trattasse di estendere la sospensione delle spese ad ogni ramo di pubblico servizio, ma che, essendocene alcune gravissime che sembrano indispensabili, allora tanto valeva seguitare ad approvare anche queste.

Io, per dire il vero, non fui perfettamente convinto da questo ragionamento, perchè agli occhi miei pareva che, se ci sono delle spese gravissime, che è indispensabile fare malgrado una situazione finanziaria difficile, era questa una ragione di più per sospendere le piccole spese, che poi finiscono per fare nel bilancio delle belle somme di milioni.

Questo è il primo dubbio che io ho formulato.

Ad un'altra osservazione mi richiamano questo progetto di legge ed il successivo; e di questa, l'onor. ministro dei lavori pubblici vorrà essermi cortese del suo perdono. Ma è una osservazione, dirò così, di mestiere; è un'osservazione però che io credo che se egli fosse al mio banco la farebbe anche più vivamente di me.

Queste due leggi importano un aggravio di circa cinque milioni pel bilancio 1889-90: ora questo bilancio è già presentato ed è in corso di approvazione, ed è in *deficit* per una certa somma che è inutile ricercare. Evidentemente, approvate queste leggi, il *deficit* crescerà di cinque milioni. Ora la legge di contabilità ha una disposizione alla quale noi tutti abbiamo sempre dato molta importanza, che cioè quando si presenta una legge di spesa fuori di bilancio, si devono proporre i mezzi per sopperire a questa spesa. Ma nelle leggi che ci sono presentate non ho trovato un articolo che proponga il modo di supplire a questo *deficit*.

Mi rincresce dover fare questa osservazione, ma mi sembra che se si fosse osservato scrupolosamente la legge di contabilità, non si andrebbe ad aumentare il disavanzo.

Spero che l'onor. signor ministro dei lavori pubblici possa dare qualche schiarimento al Senato.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Già la chiara e precisa relazione dell'onor. Valscechi mi aveva posto sull'avviso, che il progetto di legge sottoposto alle deliberazioni odierne del Senato non aveva avuto la fortuna di raccogliere il consenso unanime della Commissione permanente di finanza.

Non ho mestieri di dire che me ne dolse assai, imperciocchè, memore sempre della benevolenza e dei buoni rapporti che io mi ebbi sempre co' miei antichi colleghi della Commissione permanente di finanza, avevo nutrito la speranza che il presente disegno di legge, frutto di lunghi studi, potesse raccogliere l'unanime loro adesione.

Oggi l'onor. Digny con parca ma chiara parola ha spiegato le ragioni per le quali egli non ha creduto di associarsi alla maggioranza de' suoi colleghi della Commissione permanente di finanza; ed il Senato conosce oggimai le ragioni, o piuttosto i dubbi della minoranza della Commissione di finanza.

Spetta dunque a me di rispondere alle osservazioni e di chiarire i dubbi che vennero espressi dall'onor. mio amico il senatore Digny.

È questo il momento opportuno, mi domanda l'onorevole preopinante, per sottoporre al Parlamento un progetto di nuove spese, mentre la finanza dello Stato versa in condizioni così difficili e gravi?

O non era per avventura conveniente soprassedere alquanto, finchè lo stato della finanza sia meglio conosciuto, ed il Parlamento sia chiamato a prendere quei provvedimenti meglio rispondenti all'interesse del paese?

L'onor. Digny ha parlato del conto del tesoro che segna una condizione di fatto certamente non lieta, ed ha particolarmente avvertito, che molti cespiti di entrate sono in grande diminuzione, e però mi ha domandato ancora una volta se questo sia il momento opportuno per accrescere le spese di quattro o cinque milioni all'anno.

Io non ho bisogno, spero, di dire all'onorevole preopinante ed al Senato che in ogni tempo, ma ora in modo speciale, mi preoccupo al pari di ogni altro della necessità di stabilire

LEGISLATURA XVI — 2^a SESSIONE 1887-88 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

l'equilibrio fra l'entrata e la spesa, e sento per ciò stesso l'alta convenienza di chiarire tutti i dubbi che corrono, e porre bene in chiaro le condizioni presenti della pubblica finanza; perchè il paese sappia ed i suoi rappresentanti imparino meglio a valutare gli impegni assunti, ed i bisogni reali che si devono effettivamente soddisfare.

Ma in verità a me non pare davvero che questa materia, in sè stessa gravissima, tale pertanto che non può essere trattata senza grande corredo di ragionamenti e copia di documenti ufficiali, soffra di essere discussa in via indiretta ed incidentale, e l'onor. Digny concederà che io gli dica che il presente disegno di legge non offre il carattere di un provvedimento che dia opportunità a sollevare una vera e propria questione di finanza.

Convien di fatti considerare, che le proposte del Governo sono dirette a soddisfare gl'impegni contrattuali ed a sciogliere gli obblighi derivanti da leggi speciali, e più propriamente dalla legge del 23 luglio 1881. Non sarebbe esatto il dire che si sospendano i lavori, ma si dovrebbero revocare le leggi esistenti.

Già due volte, o signori, io ebbi il dolore di presentare al Parlamento speciali disegni di legge per maggiori spese create da questa malaugurata legge del 23 luglio 1881, e già due volte il Senato ha dovuto concedere un credito di oltre 16,000,000 per provvedimenti stradali. Egli è che gli impegni contrattuali, e perciò irrettrattabili, esistevano allora come esistono oggi; egli è che le popolazioni domandano, e domandano con ragione, l'eguaglianza del trattamento, ed il raddrizzamento delle ingiustizie che si sono commesse a loro danno contro le migliori intenzioni del Governo; egli è, o signori, che mancano almeno 36 milioni negli stanziamenti dei bilanci predisposti colla legge del 1881; egli è finalmente, che l'Amministrazione si trova innanzi ad uno scoperto di 12 milioni che pesano sul prossimo esercizio, contro un assegno di poco superiore agli otto milioni.

Che cosa si doveva e si deve fare davanti a queste contingenze?

A me pareva che il miglior sistema dovesse essere quello di rallentare il lavoro, dove non esistono contratti, e di distribuire la spesa sopra un buon numero degli anni avvenire; ma di guarentire al tempo stesso che le promesse date

per legge vogliono essere e saranno esattamente mantenute.

Con questo intendimento io mi sono affaccendato, e ringrazio l'onor. Cambray-Digny di aver reso giustizia alle mie buone intenzioni; mi sono affaccendato in primo luogo a studiare un metodo il quale permettesse di raggiungere lo scopo, senza aggravare sensibilmente gli oneri del bilancio.

L'onor. Digny ha parlato di quattro a cinque milioni che verranno a gravare il bilancio, ossia ad accrescere il disavanzo attuale del bilancio. Io credo che l'onorevole collega siasi a buona pezza ingannato. Per effetto di questo provvedimento, crescerà soltanto di 3,571,585 lire lo stanziamento dell'anno 1889-90, perchè vengono a scadenza nel prossimo anno molti degli impegni presi contrattualmente, e questa è legge di necessità, alla quale conviene assolutamente che si pieghi il bilancio dello Stato; ma negli anni avvenire il carico sarà sensibilmente minore.

Se l'onorevole preopinante vorrà avere la cortesia di gettare uno sguardo sopra la tabella annessa alla legge che ho avuto l'onore di presentare, troverà che nell'esercizio 1890-91 l'aumento sarà ancora di L. 2,501,731 perchè durano gli impegni degli anni precedenti, ma l'anno successivo la spesa crescerà semplicemente di L. 1,000,047; nell'anno 1891-92 di L. 853,000; nel 1892-93 di L. 646,000; nel 1893-94, che è l'ultimo, di L. 1,568,600.

Ed io prego ancora il Senato a riflettere, che, quando si voglia stabilire un confronto tra gli stanziamenti dei bilanci anteriori e quelli che verranno dopo, si vedrà che la spesa, anzichè crescere, andrà via via diminuendo. Difatti nell'anno 1887-88 la spesa salì a 14,539,000 o nel 1888-89 salirà a 18,043,000, ed invece negli anni successivi la spesa media annua sarà di 11 milioni.

Quest'è lo scopo che ho cercato di raggiungere, quello cioè di consolidare la spesa derivante dalla legge 23 luglio 1881, in maniera che il carico si distribuisse normalmente sopra un determinato numero di anni, e la media annuale delle spese fosse sempre, e di assai, inferiore a quella degli anni anteriori.

Impegni adunque ci sono; impegni contrattuali ed impegni dipendenti da leggi, che non soffrono di essere manomessi o menomati. Ciò

non pertanto, noi abbiamo disposto che molti dei lavori contemplati da queste leggi sieno eseguiti dentro un termine di cinque o sei anni di poi, mentre si supponeva che dovessero essere ultimati nel seguente esercizio. Io non saprei dire pertanto come si possa fare diversamente, e meglio di così. Sospendere i lavori?

Ecco il tema, il grande tema sul quale molte volte, non dico qua dentro, ma fuori del Parlamento, si ricama allegramente, o piuttosto stoltamente, perchè non si conosce bene lo stato delle cose. L'onor. Digny lo conosce invece assai bene, ed è per questo che io mi permetto di dargli ancora alcune spiegazioni per toglier di mezzo qualunque dubbio si annidasse ancora nella sua mente.

Il vero è adunque che l'Amministrazione si trovò sgraziatamente condannata a dare esecuzione a leggi che risalgono al 1881, al 1875, al 1869 e fino al 1862, le quali furono intese ed applicate con diversa misura. Così è avvenuto che pur dirimpetto ad una medesima legge, molte strade si sono costruite o si stanno costruendo, e di molte altre, non si sa il perchè, sebbene governate dalle medesime leggi, non si è nemmeno cominciata la costruzione. Ma non basta; vi sono molte opere iniziate per le quali mancano i fondi ed alle quali convien pure avvisare seriamente.

Udite, infatti, come si esprimeva il relatore della legge nell'altra Camera nel suo lavoro diligentissimo, il quale risponde a tutte le possibili obiezioni:

« Trattasi, dice egli, di 42 opere: la massima parte sono un lavoro già avanzato, ed importa condurle a termine per utilizzare il già fatto e non lasciarlo deperire, alcune altre di minor conto sono opere vivamente reclamate o riconosciute fra le più utili e necessarie, per alcune si accettarono dalle provincie le anticipazioni; insomma si osservarono quelle norme di equità e di ragionevolezza nella cerna dei lavori a cui dar la preferenza, che allo stato del fatto erano le più opportune ».

Ecco dunque che il Governo non ha voluto ad un tratto provvedere alla costruzione di tutte le strade, no; ha scelto quelle per le quali ogni indugio era contrario ai principi della pubblica economia, e che avevano alle volte sollevato aspre questioni nell'ambito d'una mede-

sima provincia; ed è così che, invece di affrettare il compimento dei lavori nel termine segnato dalla legge del 23 luglio 1881, il Senato ha già inteso, che si è pensato a distribuire la spesa in un lungo periodo di anni. Dopo ciò, io oserai credere e sperare che l'onor. Digny non vorrà negare il suo voto a questo disegno di legge; convinto come egli dovrebbe essere, che molto a malincuore tocca a me di compiere il doloroso ufficio di presentare progetti di nuove spese; ma davanti ad un'assoluta necessità non mi è fatto di poter agire altrimenti. Sia piuttosto il fatto che neppure un palmo di strada nuova si tratta di decretare con questa legge, ma si piuttosto, ed unicamente, di liquidare il passato. A me pare quindi impossibile che si possa negare il voto a questa legge.

Ma v'è un'altra osservazione a fare in risposta ad un appunto della relazione dell'onorevole Valsecchi, che pare anche fatta da qualche membro della minoranza.

Si è detto: qui si tratta di spese le quali si chiamano straordinarie, ma che in fatto diventeranno ordinarie ed anche in avvenire si riprodurranno sui nostri bilanci.

Convien dire, che io sia stato molto disgraziato nelle mie parole, imperciocchè egli è appunto col proposito di consolidare una buona volta queste spese che io mi sono affrettato a presentare al Parlamento il disegno di legge oggi in discussione.

Io desidero che nel Ministero che ho l'onore di presiedere, le spese siano una buona volta consolidate e che si sappia esattamente quali sono gli impegni del passato, affinchè il Parlamento se ne renda inteso e procacci per l'avvenire di essere meno largo nello spendere di quello che non è stato nel passato.

Prendo anzi con grande soddisfazione quest'opportunità per dire al Senato che una volta saldato questo debito, si potrà fare sicuro assegnamento sopra una grande economia in questo ramo di pubblico servizio, almeno per il tempo avvenire.

Le spese proposte col disegno di legge in discussione riguardano opere provinciali per le quali lo Stato ha creduto, con una larghezza veramente eccessiva, di concorrere per la metà, e talvolta anche più.

Ora a tutte le provincie le quali erano più deficienti di strade, si è provveduto largamente

con moltissime leggi che risalgono al 1862 e si trovano riassunte nella legge del 23 luglio 1881, e però mi sembra chiaro che in avvenire non si debba più pensare a sussidiare veruna strada provinciale.

Ciascheduna provincia pensi, d'ora innanzi, a se stessa, poichè le provincie più deficienti di strade ne furono provviste col denaro dello Stato; non solo adunque si deve volere, che siffatte spese non abbiano da comparire nella parte ordinaria del bilancio, ma si deve ritenere che non debbano nemmeno ricomparire fra le spese straordinarie per la ragione che ho esposta poc' anzi, che cioè lo Stato deve occuparsi delle strade nazionali che sono poche, e punto delle strade provinciali.

Questa ha da considerarsi come una partita saldata, sopra della quale non si deve tornare un'altra volta.

Tali sono le teorie che il Governo intende di mettere ad atto, e per parte mia faccio solenne dichiarazione che mai avverrà che io abbia a presentare progetti di legge di nuove spese per opere di interesse provinciale.

Devo rispondere ancora ad un'altro obbietto.

L'onorevole senatore Digny mi ammoniva, che lo stato di previsione delle spese per l'esercizio 1889-90 sta davanti al Parlamento. Trattandosi pertanto di legge nuova che aumenta la spesa, converrebbe che fossero indicati i mezzi per far fronte alla spesa, che supera il fondo disponibile del bilancio.

A questa maniera (soggiungeva l'onorevole senatore), a questa maniera si può presentare un bilancio che presenti un avanzo della entrata sulle spese, e venire più tardi con proposte nuove che all'eccedenza sostituiscano il disavanzo.

Io ringrazio l'onorevole senatore di aver toccato questo tasto, perchè mi sento libero nella risposta.

Le cose, purtroppo, sono andate molte volte così, ed io l'ho sempre deplorato.

Ma se egli avrà la bontà di gettare uno sguardo sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1889-90 troverà che appunto le spese contemplate in questo disegno di legge, come tutte le altre che a parer mio si renderebbero necessarie nel corso dell'esercizio, furono tutte preannunziate. Io trovo stranissimo che un ministro non sia in grado quando presenta

le sue proposte di spesa per l'anno successivo, non sia in grado di indicare quali altre spese dovranno per effetto di nuovi provvedimenti legislativi entrare nei calcoli di previsione per lo stesso esercizio. Questo è il mio modo di vedere, e credo che un bilancio presentato con tali sottintesi non sia un bilancio sincero. Ripeto quindi che di questa nuova, ossia maggiore spesa che verrà a sovrapporsi a quella risultante dallo stato di previsione, ho voluto render conto nella nota preliminare, perchè ciascuno ne fosse informato.

Indicare i mezzi con i quali far fronte a questa nuova spesa, in verità io non oserei farlo nel momento presente; e questo, d'altronde, è ufficio che spetta al mio collega il ministro delle finanze. Disgraziatamente siamo oggi in una posizione che ci obbligherà a trovare i rimedi per colmare un grosso disavanzo, e non sono questi 11 milioni da pagarsi in sei anni che ci faranno maggiormente pensare.

D'altra parte io non mi sento chiamato ad esaminare se, davanti alla legge di contabilità, le proposte del Governo sieno incomplete. Io non sono preparato a discutere questo argomento, specialmente con un atleta così vigoroso come è l'onor. Cambray-Digny.

Tuttavia mi permetto di osservare che la legge di contabilità contempla il caso in cui si faccia una domanda di spesa nuova dopo che il bilancio sia approvato. Ora, nel momento attuale, non abbiamo bilancio approvato, e tanto meno assestato, e però non possiamo sapere se la nuova spesa sarà coperta dall'entrata. Se anche avvenisse, come pur troppo è avvenuto, che lo stato di prima previsione per l'esercizio prossimo, presentato dal ministro delle finanze, annunziasse un disavanzo, potrà avvenire che al disavanzo si sostituisca un'eccedenza nell'entrata, tuttavolta che si attuassero taluni provvedimenti intesi ad accrescere sensibilmente i proventi del tesoro. Questo pertanto non è, sotto qualunque aspetto si consideri il caso, nè il momento opportuno per trattare il delicato argomento, nè mi pare che la legge di contabilità voglia ciò che domanda l'onor. senatore Digny.

In tanto l'urgenza di provvedere non è dubbia, e l'attuale disegno di legge, ho la coscienza di poterlo dire senza tema di errare, tiene uno speciale diritto alla vostra benevolenza, poichè

intende, non solo a liquidare un passato che non è in poter nostro di modificare, ma introduce il principio salutare della specializzazione delle spese e della loro divisione in capitoli, quante sono le opere, ciascuna delle quali avrà il suo stanziamento speciale, mentre oggi, con un fondo unico, tutto andava a libito e piacere dell'Amministrazione.

Per queste ragioni oso sperare che il Senato vorrà, al pari della Camera elettiva, fare buon viso alla proposta del Governo.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io comincio col ringraziare l'onor. ministro dei lavori pubblici per la cortesia e per la chiarezza colla quale ha voluto rispondere ai dubbi che ho avanzato.

Mi permetta solamente una breve replica sopra qualche punto del suo discorso.

Prima di tutto io non vorrei che il Senato fosse meravigliato nel sentire una differenza tra la cifra che ho detto io e quella che ha annunziata l'onor. ministro.

Ma io ricorderò che queste osservazioni che io ha fatto nella Commissione e che ho ripetuto in Senato si applicano ad ambedue i progetti di legge; e quando diceva che c'era un aggravio di cinque milioni all'anno, per diversi anni, intendevo di cumulare le cifre della tabella che l'onor. ministro ha citata con quelle che emergono dal progetto di legge sulle bonifiche. Desidero che questo sia chiaro, appunto perchè non si creda che noi siamo in contraddizione.

Del resto, questo aumento, come il Senato ha udito, viene dalla liquidazione del passato, viene in sostanza da un aumento molto sensibile nella spesa necessaria ad eseguire leggi anteriori ed impegni contrattuali.

Ma l'onor. ministro ha cercato di distribuirlo in un seguito di anni.

Ora su questo punto io potrei osservare che senza dubbio i dodici milioni degli impegni contrattuali non si potevano dilazionare; ma forse le spese non ancora impegnate si potevano rimandare per attenuare un aggravio sempre molto sensibile.

Ma io non insisterò su questo punto; e mi limiterò a far qualche riserva sopra la teoria esposta dall'onor. ministro rispetto alle leggi di maggiori spese che vengono nel tempo che il bilancio è in corso di approvazione.

A me pare che il bilancio presentato sia, per il Governo, il bilancio: e che quando egli vuole fare aumenti sulle spese previste anche prima che il bilancio stesso sia approvato, deve proporre insieme i mezzi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Ci voleva una legge.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ora io non voglio insistere nè far perdere tempo al Senato sopra una questione di metodo; ma concluderò con un elogio molto sentito al signor ministro dei lavori pubblici per una riforma introdotta nella compilazione del suo bilancio, quella cioè di avere diviso in tanti capitoli le somme da spendersi per ciascuna strada ferrata, e per ciascun altro lavoro, invece di comprenderle tutte in uno o due capitoli con una cifra enorme.

Io trovo ottimo il sistema di scrivere un capitolo di bilancio per ogni lavoro che si deve fare, ed applaudo di cuore.

Senatore MAJORANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha rilevato un'osservazione della minoranza della Commissione permanente di finanze, riportata nella relazione intorno al progetto in discussione; che, cioè, col sistema della presentazione di progetti di legge per nuove o maggiori spese, assumono qualità di ordinarie pur quelle spese che straordinarie si persiste a denominare.

Quella osservazione l'ho fatta io; cosicchè sono in dovere di spiegare al Senato i concetti che mi guidarono nel farla.

Premetto che l'osservazione non è circoscritta al progetto di legge di maggiori spese per le strade nazionali, ma ha origine nel progetto per le bonifiche, al quale pertanto più specialmente si applica.

Ammirando l'ingegnoso modo adoperato dall'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, di distribuire, in un numero maggiore di esercizi, le spese che sarebbero occorse ove la legge nuova di maggiori spese non si fosse proposta; io ebbi a notare che, se le spese deliberate da antiche leggi sarebbero rimaste indiscutibilmente straordinarie, malgrado che in un più lungo corso di anni avrebbero avuto il loro termine; quando poi alle antiche spese delle maggiori e soprattutto delle nuove si aggiungono, il solo fatto di allungarsi il termine

dell'esecuzione dei lavori, scompagnato da quello dello scemamento degli annuali stanziamenti, non basta a impedire che le spese assumano carattere di ordinario.

E nel fare tale osservazione io domandava: quale è l'indole delle spese straordinarie? Indubbiamente quella che esse sono destinate a sparire se non nel bilancio corrente, almeno in pochi bilanci prossimi. Ma allorquando noi c'imbarchiamo in un sistema, per cui viene preoccupato dello stesse spese, tutto quanto il decennio che comincia, e assai probabilmente un secondo decennio, potremo ancora chiamare straordinarie codeste spese?

La loro indole muta indiscutibilmente di carattere, chè, lungo un cosiffatto periodo di anni, nulla garantisce che non sorgano bisogni identici o analoghi per i quali occorranò altre proposte di spese, le quali pertanto si perpetuerebbero, non già per la loro specie, ma per la loro natura. Quindi a me pareva che nella sostanza il sistema si riducesse a questo: di cancellare col fatto la caratteristica di straordinarie, a date spese che a termini di antiche leggi avrebbero dovuto cessare in un brevissimo volgere di anni, e di renderle mediante gli incrementi dovuti a sempre nuove leggi, ordinarie.

E che si rendano di fatto ordinarie me lo confermavano più motivi. L'esperienza ha provato che le stesse spese, le quali hanno avuto un preventivo per una somma circoscritta e di ordinario modesta, nel fatto si accrescono talmente, lungo il loro impiego, da distruggere ogni previsione fatta nel momento in cui per la prima volta furono votate.

La straordinarietà poi delle spese rispetto all'oggetto, cioè a designate strade e bonifiche, le quali fatte una volta più non si rifanno, non era più tale, come dissi, rispetto alla natura dell'oggetto. Imperocchè, a parte le spese che nelle medesime opere condotte a fine, sono richieste più o meno e per la loro manutenzione e per la ricostruzione, ponti, strade e soprattutto bonifiche nuove se ne faranno, se ne dovranno fare certamente nell'avvenire, e le somme che ora si è per stanziare per oggetti di identica ed analoga indole degli oggetti futuri riappariranno sempre e in misura difficilmente minore.

Ora, per la riuscita non solo, ma anche per l'efficacia degli stanziamenti, e per le conse-

guenti previsioni di avanzi o disavanzi, io giudicavo e giudico molto meglio che certe categorie di spese, pur considerandole straordinarie, rispetto all'oggetto determinato, prendano parte, per la loro intrinseca natura, nel sistema delle spese ordinarie. E questo sistema, torno a dirlo, è richiesto meno rigorosamente quanto alle spese delle strade provinciali e nazionali, per le quali, attesa la crescente concorrenza delle ferrovie, certo non si daranno allo Stato molte molestie per l'avvenire, che rispetto alle spese per le bonifiche.

Intorno alle quali io rifletteva che, se vi ha qualche regione discretamente bonificata, o in via di esserlo, parecchie ve ne hanno dove non è stato mai possibile di spendere un soldo, malgrado che il bisogno in esse non sia minore che altrove. Ora ha da venire il quarto d'ora anche di queste regioni, e si richiederanno allora degli stanziamenti che devono essere ben maggiori di quelli proposti. Quindi illuderci che spese cosiffatte siano destinate a sparire, e immaginarmi che i bilanci si possano avvantaggiare dalla cessazione di esse, son cose che non rispondono affatto all'interesse della cosa pubblica e agli intendimenti del Parlamento e del Governo.

Fatta quest'avvertenza, io riconosco che, quanto alla forma, continueranno le accennate spese a chiamarsi straordinarie: il che non è bene. Però prendo volentieri atto del divisamento dell'onorevole ministro, il quale vuole liquidare il passato, cancellando definitivamente gli stanziamenti con l'affrettare la esecuzione delle opere. Ma devo soggiungere che, anche raggiunto codesto fine, oltrechè di nulla si saranno avvantaggiate le deplorabili condizioni attuali del bilancio, con ciò stesso non si sarà impedito che maggiori e novelle spese riapparano per i medesimi o per oggetti analoghi a quelli, cui si provvede con le leggi in discussione.

Del resto la mia avvertenza non era un'opposizione contro l'adempimento di antiche promesse ed impegni. Non ero entrato, nè entro nella specialità delle spese; riconosco i diritti fuo a un certo punto quesiti; e mi piace che questa volta si riconoscano cotesti diritti, che altre volte non sono stati riguardati così; fo voti che questi bisogni siano soddisfatti: ma non credo di aver avuto torto, giudicando nella

sostanza come ordinarie quelle spese, divise in un lungo numero di anni, suscettibili d'ulteriore aumento, e tutt'altro che esauribili con gli obbietti ai quali attualmente si provvede.

Il rilievo peraltro mi venne suggerito dall'aumento indiscutibile di spesa per le strade e ancor più per le bonifiche, e però dal fatto dell'aggravio di discutibile tolleranza che intanto si porta al bilancio coi progetti di legge votati dall'altro ramo del Parlamento.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io dirò pochissime parole in risposta all'onor. Majorana-Calatabiano.

Egli nella sua lealtà ha riconosciuto, che la sua osservazione, per quanto s'attiene al disegno di legge per provvedimenti stradali, non aveva e non ha ragione di essere. Ho avuto l'onore di dichiarare, che lo Stato non dovrà quindi innanzi occuparsi più di strade provinciali, e però, in luogo e vece di una spesa ordinaria che accenni a riprodursi, si potrà di qui a qualche anno fare assegnamento sovra economie effettive di parecchi milioni.

Ma l'onor. Majorana mantiene le sue osservazioni in quanto si riferivano alla legge delle bonifiche, che oggi si deve discutere. Non illudiamoci, dice l'onorevole senatore, le stesse spese si riprodurranno, ed il vostro progetto di legge non costituisce miglioramento di bilancio.

L'onor. Majorana ha perfettamente ragione. Ma io non ho mai inteso dire, nè detto, che le spese previste per questo primo decennio non abbiano a rinnovarsi nel tempo di poi. Ho voluto semplicemente che le cose venissero poste in chiaro, e che la spesa dipendente da impegni già conosciuti fosse distribuita sovra un determinato numero di anni, talchè il carico degli esercizi prossimi non dovesse crescere menomamente.

Mi sono poi indotto a presentare questo disegno di legge, affinchè il Parlamento sappia che siamo già in presenza di impegni gravissimi, e che bisogna quindi andare molto a rilento prima di assumerne altri. Il carico del bilancio è ormai conosciuto, e mentre gli stanziamenti di questo primo decennio non saranno superiori a quelli degli anni trascorsi, si saprà

almeno, e si dovrà volere, che le spese straordinarie per bonifiche non eccedano la misura già conosciuta.

Certo, non è possibile prevedere e limitare tutte le spese.

Io domando qual'è quel paese del mondo, specialmente l'Italia, la quale per tutti i rispetti si trova in condizioni eccezionali; io domando qual'è quel paese che offra la sicurezza, o dia almeno la fiducia, che ad ogni anno non avvenga di andare all'incontro di spese straordinarie per opere pubbliche. Niuno potrebbe dirlo; e chiunque segga su questo banco non potrà fare a meno di ammettere la necessità di spendere in opere pubbliche, dentro limiti ragionevoli, e rispondenti ai veri ed imprescindibili bisogni della nazione. Imperciocchè non si può ammettere che un paese grande come l'Italia possa disinteressarsi delle sue strade, e de' suoi porti, lasciare che le acque dei fiumi vadano a devastare le sue terre, e credersi sicuro dalle sorprese di ogni maniera che le sovrastano.

Ma, per ciò appunto, che questa sicurezza non si può avere, conviene almeno che sieno ben conosciuti gli impegni di data anteriore, e ne sia regolato il pagamento in una misura annuale, che sia possibilmente la stessa.

Io non mi faccio adunque veruna illusione, onorevole Majorana. Io non mi pascolo di illusioni, e non dirò mai che le mie proposte tendano a migliorare le condizioni del bilancio. Esse hanno semplicemente il pregio di determinare il carico del bilancio in una misura comportabile, per quanto ha tratto alle opere di bonifica decretate ed in corso di costruzione. Sotto questo rispetto, io credo che questo disegno di legge sia meritevole dell'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'art. 1:

Art. 1.

In aggiunta alle assegnazioni fatte con precedenti leggi tuttora disponibili per L. 60,978.200 è autorizzata la maggiore spesa di L. 22,575,501 per la costruzione delle strade provinciali e na-

zionali indicate nella tabella unita alla presente legge.

La spesa complessiva di lire 83,553,701 verrà inscritta in distinti capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e ripartita sopra sette esercizi finanziari a partire dal 1889-90, in conformità e secondo le indicazioni della tabella anzidetta.

Nei bilanci dell'entrata verranno iscritte le quote del rimborso dovuto allo Stato dalle provincie in corrispondenza degli annuali stanziamenti del bilancio, ai sensi dell'art. 5 della legge in data 23 luglio 1881, n. 333, nella misura seguente:

Bilancio 1889-90	L.	2,592,715
» 1890-91	»	2,593,695
» 1891-92	»	2,795,900
» 1892-93	»	1,713,000
» 1893-94	»	1,040,020
» 1894-95	»	650,000
Total.	L.	<u>11,385 330</u>

Avverto che, approvandosi questo articolo, approvasi pure la tabella annessa al medesimo.

Se nessuno domanda la parola pongo ai voti l'articolo primo.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo primo, la tabella A annessa alla citata legge del 23 luglio 1881 rimane parzialmente modificata, ed agli assegni annuali con la medesima stabiliti al n. 2 per l'esercizio 1889-90 e successivi, per nuovi lavori per strade nazionali e provinciali, sono e restano sostituiti quelli di cui nella tabella unita alla presente legge.

I fondi stanziati per le opere di cui all'elenco III della tabella B annessa all'art. 2 della precitata legge che vengono stornati in virtù del precedente articolo verranno reintegrati col seguente riparto:

Bilancio 1893-94	L.	1,000,000
» 1894-95	»	1,000,000
» 1895-96	»	7,000,000
» 1896-97	»	10,000,000
» 1897-98	»	5,913,270

ed assegnati con successiva disposizione.

Occorrendo la necessità di maggiori stanziamenti per aumentare le somme del concorso dello Stato nella spesa per nuove costruzioni di strade provinciali di serie (50 per cento) descritte nell'elenco 3° della tabella B annesso alla ripetuta legge del 23 luglio 1881 sarà provveduto annualmente con leggi speciali.

Cesserà parimenti di aver effetto per i venturi esercizi la disposizione dell'art. 3 della legge 9 luglio 1883, n. 1506.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333 » (N. 140).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge: « Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, VERGA C. dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato N. 140).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. A me pare che intorno a questo progetto di legge si sia già fatta una specie di discussione generale, a proposito dell'altra legge sulle strade obbligatorie.

È stato poi detto dall'onor. senatore Majorana che vi sono regioni, nelle quali non si fanno bonifiche; mentre ve ne sono di quelle, alle quali in parte si provvede con questa legge; e la cosa è vera.

Però mi permetto osservare che c'è una legge generale del 1882, la quale ha provveduto a che si facciano dovunque le bonifiche, tanto desiderate, e che tutte le provincie d'Italia sono messe in grado di poterne approfittare.

Quanto alle bonifiche in corso d'esecuzione, io credo che noi dobbiamo procedere risoluta-

mente, a guarire la miseria, che invade e spopola le campagne; dobbiamo, credo, procedervi non meno risolutamente di quello che facciamo per la difesa delle nostre frontiere.

Dobbiamo anche studiare economie, e se sono necessarie imporre nuove tasse, da ripartire le une e le altre equamente, su tutte le classi sociali e su tutte le regioni d'Italia.

Ma, sotto l'odierna pressione finanziaria, non vedo ragione perchè si cominci dal sospendere alcune delle bonifiche iniziate, le quali sono di un'importanza suprema, non solo economica ma sociale.

Non ho bisogno di spiegare l'importanza sociale delle bonifiche, dopo quanto si è detto discutendo, alcuni giorni sono, la legge sull'emigrazione. Intendo soltanto osservare come questo progetto di legge contenga un'opera di bonifica - quella intitolata di Burana - che si estende sopra il territorio delle tre provincie di Mantova, di Ferrara e di Modena, sopra un territorio alla destra del Po, che in pochi anni è stato, due volte, invaso dalle onde di quel fiume subendo devastazioni durature.

Per mancanza di lavoro, i braccianti contadini, di quella regione d'Italia, emigrano, ogni anno, a centinaia nel Brasile, o vanno a lavorare a Costarica, ciò che avviene specialmente nel distretto mantovano di Sernide.

Questa bonifica non è stata mai, per secoli, eseguita per la lunga suddivisione politica del territorio, che negli ultimi tempi si trovò soggetto a tre Stati diversi, l'Austria, il ducato di Modena, lo Stato pontificio.

Sotto l'impero napoleonico fu cominciata la bonifica, e poi interrotta per la caduta dell'impero medesimo.

Nel 1881, finalmente, essendo ministro l'onorevole Baccarini, fu ripigliata, in forza di apposita legge, per la quale le terre bonificate, ad opera compiuta, dovranno rimborsare allo Stato più della metà della spesa di costo della bonifica stessa.

La qual legge fu salutata da quelle popolazioni come un avvenimento più che locale, come il compimento di uno di quei desideri, i quali andavano uniti al voto di ricomporre la patria.

Ed ora i lavori di Burana sono interrotti per mancanza di fondi, e questa interruzione di

lavori rappresenta, non solo una utilità mancata, ma rappresenta un peggioramento di condizioni.

Faccio anche osservare che, ritardandosi l'esecuzione della bonifica, si ritarda il tempo nel quale i contribuenti saranno chiamati a versare i loro contributi; si ritarda insomma il momento in cui i contribuenti parteciperanno alla spesa che si è assunta lo Stato.

Spero perciò che il Senato vorrà dare il suo voto favorevole a questa legge, la quale per quella popolazione ha un solo difetto, di avere cioè, distribuita la spesa su un lungo periodo di anni, mentre una delle utilità massime di quella bonifica sarebbe di averla compiuta in breve tempo e di aver così ridonata la prosperità a territori fertili e popolati.

Ed anzi mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una preghiera ed una domanda.

Gli domando se sarebbe possibile di affrettare i lavori di quella bonifica, prima del termine apparentemente stabilito per la sua esecuzione.

Siccome la spesa è stata distribuita su diversi bilanci, così mi permetto di domandargli se non si possa sperare una maggiore sollecitudine nell'esecuzione dei lavori.

E, a proposito dell'urgenza delle bonifiche, raccomando anche al ministro le altre opere, le quali sono rette dalla legge del 1882 e per le quali occorre la costituzione dei consorzi di bonifica.

Ora la costituzione di quei consorzi di bonifica è intralciata dalle difficoltà grandi amministrative, portate dal regolamento.

Io pregherei l'onorevole ministro, il quale ha mostrato tanta sollecitudine per l'argomento, sollecitudine non iscompagnata dallo zelo per la retta amministrazione delle nostre finanze, di vedere se non si possa sollecitare e semplificare la costituzione dei nuovi consorzi, chiamati, per legge generale, ad eseguire le bonifiche in tutta Italia e specialmente dove, allo zelo delle provincie, dei comuni, degli interessati, fa difetto qualche volta un eguale zelo nel Governo centrale.

Questa raccomandazione rivolgo al ministro dei lavori pubblici.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Dirò

LEGISLATURA XVI — 2ª SESSIONE 1887-88 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

solo poche parole all'onor. senatore Guerrieri-Gonzaga, il quale ha parlato in favore di questo progetto di legge, dolendosi quasi che, nei termini nei quali è concepito, la continuazione e l'ultimazione dei lavori in corso debbano farsi troppo a lungo aspettare.

A questo riguardo io vorrei pregare l'onorevole senatore Guerrieri-Gonzaga a considerare per poco, che secondo la tabella *D* annessa alla legge del 1881, la bonifica di Burana doveva costare allo Stato 3 milioni e 160 mila lire. Ora col presente disegno di legge si domandano niente meno che 11 milioni e 800 mila lire, per condurre a termine l'opera stessa! Belle previsioni davvero, onorevoli colleghi, e certa se il lavoro non fosse alquanto inoltrato, e la continuazione dell'opera non fosse resa necessaria dal timore di aver creata una condizione di cose contraria agli interessi di quelle popolazioni, che solamente ad opera ultimata ne sentiranno un grande beneficio, confesso che sarei andato molto a rilento nel proporre questa spesa, la quale supera di tre o quattro volte quella che era stata preveduta con la legge del 1881.

Ad ogni modo, perchè l'opera è già a buon punto, giova a tutti che sia portata a compimento in un tempo relativamente breve, ed io raccolgo volentieri la raccomandazione che mi venne fatta, perchè la bonifica di Burana venga possibilmente ultimata prima ancora della scadenza del decennio stabilito da questa legge.

Ciò che si renderà possibile ed anche facile, quando per le altre bonifiche contemplate nella legge del 1881 non si manifestassero gli stessi caratteri di urgenza che si verificherebbero probabilmente per la bonifica di Burana; avvegnachè all'art. 3 è detto che i 25 milioni e 700,000 lire chiesti con questa legge saranno stanziati in separati capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e distribuiti a seconda del progressivo sviluppo di ciascuna delle opere indicate negli articoli precedenti. Di qui consegue, che dentro questi limiti l'azione del Governo sarà regolata dalla maggiore urgenza dei lavori, e si vedrà a suo tempo, se il desiderio dell'onorevole senatore potrà essere soddisfatto senza pregiudizio di altri interessi congeneri.

L'onorevole precipitante ha pigliato questa opportunità per invitare il Governo a vedere

se il regolamento per la esecuzione delle leggi del 1882 e del 1886 sulle bonificazioni non sia soverchiamente complicato, e non giovi che venga in alcuna parte ritoccato, affine di rendere più facile la costituzione dei consorzi.

Di questa materia io mi son dovuto occupare specialmente in questi ultimi giorni, imperocchè il Governo ha in mente di por mano ad un'opera importantissima, solo che gli enti interessati siano preparati a portarvi la loro parte di concorso nella spesa; ed ha potuto riconoscere che veramente in alcuni punti quel regolamento offre qualche difficoltà di applicazione.

Quindi è che io di buon grado lo riprenderò in esame; e se apparirà la convenienza di ritoccarlo in qualche punto, onde arrivare più facilmente alla costituzione dei consorzi, io non mancherò di farlo.

Concludendo, io vorrei pregare il Senato a dare il voto favorevole a questo progetto di legge, anche per una considerazione tutta speciale. »

In grazia di questi provvedimenti più o meno ingegnosi, come li hanno chiamati, gli stanziamenti dell'esercizio 1889-90 diminuiranno di 450,000 lire di fronte alle leggi precedenti; e nell'anno 1890-91 la maggiore spesa sarà di sole 450,000 lire oltre quelle decretate colle leggi di data anteriore. Gli stanziamenti cresceranno invece più tardi, ma la spesa viene ripartita in modo che mai negli anni avvenire si abbia da spendere più di quello che si spendeva in passato per questo ramo di servizio.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Ho domandato la parola per ringraziare il signor ministro delle promesse che ci ha fatte, nei termini naturalmente che gli saranno consentiti dalla opportunità e dalla legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Per compimento delle bonificazioni indicate nella tabella *D* annessa alla legge del 23 luglio 1881, n. 333, è autorizzata la maggiore spesa di L. 25,700,000, e cioè:

LEGISLATURA XVI — 2ª SESSIONE 1887-88 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

per le maremme toscane . . .	L. 4,500,000
pel lago di Bientina »	4,400,000
pel comprensorio di Burana . . . »	11,820,000
pel lago di Orbetello »	300,000
per le altre bonificazioni indicate dal n. 7 al 14 della precitata tabella »	<u>4,680,000</u>
Totale L.	<u>25,700,000</u>

(Approvato).

Art. 2.

La somma delle L. 4,680,000, di cui il precedente articolo, da aggiungersi alla somma di L. 5,298,400 stanziata dal n. 7 al 14 della tabella D annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333, costituente la complessiva somma di L. 9,978,400, dovrà venire distribuita fra le diverse opere come appresso:

7. Macchia della Tavola L.	1,300,000
8. Paludi Lisimelie o Pantani e Pantanello »	2,400,000
9. Palude di Mondelli »	315,000
10. Paludi di Policastro »	304,500
11. Marina di Catanzaro »	400,000
12. Lago di Acquafondata »	53,300
13. Agro Telesino »	485,000
14. Valle del Cervaro e Candelaro »	<u>4,600,600</u>
Totale L.	<u>9,978,400</u>

Per ciascheduna delle dette opere sarà iscritto un capitolo speciale nel bilancio dei lavori pubblici.

(Approvato).

Art. 3.

La maggiore spesa di L. 25,700,000 aggiunta a quella autorizzata colla legge 23 luglio 1881 sarà stanziata in separati capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici a seconda del progressivo sviluppo di ciascuna delle opere indicate nei precedenti articoli e ripartita sopra dieci esercizi come segue:

Nell'esercizio 1889-90 L.	800,000
» 1890-91 »	2,000,000
» 1891-92 »	2,000,000
» 1892-93 »	3,000,000
» 1893-94 »	3,000,000

Nell'esercizio 1894-95 L.	2,150,000
» 1895-96 »	2,250,000
» 1896-97 »	3,500,000
» 1897-98 »	3,500,000
» 1898-99 »	3,500,000
Totale L.	<u>25,700,000</u>

(Approvato).

Art. 4.

A parziale modificazione della tabella D, annessa alla surricordata legge del 23 luglio 1881, i fondi assegnati alle opere indicate sotto i numeri 1 e 15 nei bilanci degli esercizi 1889-90, 1890-91, verranno trasferiti ed iscritti rispettivamente con applicazione alle opere stesse, nei bilanci degli esercizi 1894-95, 1895-96.

Le economie che si otterranno sul fondo destinato alle opere di cui all'anzidetto n. 15, verranno erogate come fondo di riserva per le bonifiche contemplate nella tabella surricordata.

(Approvato).

Art. 5.

Delle maggiori spese autorizzate colla presente legge, lo Stato avrà diritto al rimborso da parte degli interessati nella proporzione stabilita all'art. 5 della legge 9 luglio 1883, numero 1505, per le bonifiche della macchia della Tavola, paludi Lisimelie, paludi di Policastro, lago d'Acquafondata e Valle di Cervaro Candelaro, e nella proporzione stabilita dall'art. 9 della legge 23 luglio 1881, n. 333, per la bonifica di Burana, prolungandosi per questa il periodo del rimborso ad anni 30.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà anch'esso votato poi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione alle provincie di Cagliari, Chieti, Lucca, Massa-Carrara e Treviso per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 la media del triennio 1884-85-86 » (N. 141).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione alle provincie di Cagliari, Chieti, Luoca,

Massa-Carrara e Treviso per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1880 la media del triennio 1884-85-86 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

(V. stampato n. 141).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si procede alla discussione dell'articolo unico.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

Le provincie di Cagliari, Chieti, Lucca, Massa-Carrara e Treviso sono autorizzate ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti inscritta nei loro rispettivi bilanci 1889 il limite medio del triennio 1884-85-86, applicandola nelle proporzioni seguenti:

Cagliari, nella somma di L. 1,762,659 78, corrispondente a centesimi 84.1632 sopra ogni lira d'imposta principale;

Chieti, nella somma di L. 797,000, pari a centesimi 68.062252257 sopra ogni lira d'imposta principale;

Lucca, in L. 755,308, corrispondente all'aliquota 0.83074;

Massa-Carrara, in L. 426,870 93, che corrisponde a centesimi 91 sopra ogni lira d'imposta principale;

Treviso, nella somma di L. 825,413 61, pari a 0.55 sopra ogni lira d'imposta principale.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, non essendovi oratori iscritti sull'articolo unico che fu letto, questo progetto di legge sarà rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto aperta sul principio della seduta, e prego i signori senatori segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

Invito poi i signori senatori Amari, Borelli e Tittoni a volere procedere allo spoglio delle schede della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario alla Giunta del fondo per il culto.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Disposizioni sulla emigrazione:

Votanti	79
Favorevoli	73
Contrari	6

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865:

Votanti	79
Favorevoli	65
Contrari	14

(Il Senato approva).

Prego i signori senatori di riprendere i loro posti.

Discussione del progetto di legge: « Spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90 » (N. 142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge: « Spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

(V. stampato n. 142).

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. Se nessuno chiede la parola, domanderei facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione.

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. Onorevoli colleghi, dalla relazione avrete dedotto le ragioni per le quali la Commissione ha creduto di consigliare l'approvazione di questo progetto di legge di tanta importanza. In esso si tratta, come avrete veduto, di una spesa divisa in due parti, una delle quali si riferisce ad anticipazioni su fondi già concessi con leggi precedenti; epperò, non arrecando nuovo aggravio, non v'ha difficoltà a concederla.

La partita sulla quale la Commissione ha dovuto portare una speciale attenzione, è quella

LEGISLATURA XVI. — 2^a SESSIONE 1887-88. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1888

sulle nuove richieste di L. 76,680,000, e sono: nel 1888-89, per la guerra L. 37,680,000, per la marina lire. 19,600,000; nel 1889-90, L. 19,100,000 per la sola guerra.

Trattandosi di un nuovo aggravio, la Commissione, non vedendo fatto cenno ai mezzi coi quali il Governo intenda provvedervi, credette che se ne dovesse far oggetto di domanda al Governo. È vero che venivano proposti alcuni provvedimenti finanziari nell'altro ramo del Parlamento, i quali, sebbene non riguardassero in ispecial modo la legge militare, ma le deficienze generali del bilancio, tuttavia avevano la loro influenza sopra i mezzi necessari al Governo nei bilanci annuali per queste spese; ma quei provvedimenti non venivano sanzionati.

E per la legge di contabilità, quando si presenta il progetto per una spesa fuori di bilancio, bisogna sempre unire alla proposta della spesa quella dei mezzi coi quali s'intenda di far fronte a questi nuovi bisogni.

Tuttavia, nel chiedere questa spiegazione al Governo, la Commissione non intendeva di tener sospesa l'approvazione, ma semplicemente di avere opportune spiegazioni come conseguenza della presentazione della domanda di un nuovo assegnamento.

Ma, prima di accettare questa spesa, la Commissione dovette naturalmente esaminare se fosse necessaria ed urgente.

Quanto alla necessità, non vi era luogo a discussione, perchè tutti sanno quanti siano i bisogni della nostra difesa, non che quelli del nostro armamento e dei nostri approvvigionamenti per gli aumenti ricevuti dell'esercito.

Quanto poi all'urgenza, essa è una conseguenza delle presenti condizioni d'Europa.

Certamente non si può dire che siamo minacciati da una guerra immediata, ma lo stato delle cose si vede da tutti.

Non ci vuol molto acume per presagire che, se non avremo una guerra dall'oggi al domani, essa però è possibile, quando meno si creda. Abbiamo anzi avuto dei momenti nell'anno, in cui forse l'urgenza è stata anche maggiore di adesso.

Proffittiamo di questo intervallo, mentre il pericolo della guerra immediata non esiate, per fare quei provvedimenti che vanno presi per l'appunto in tempo di pace.

Quindi necessità: da un lato, urgenza dall'altro.

Ed ammessa la necessità e l'urgenza, la vostra Commissione ha creduto di dovervi consigliare l'accettazione del disegno di legge.

Senonchè, nel consigliare l'accettazione, ha osservato che i fondi richiesti erano in una proporzione molto maggiore di quella che il breve tempo permetteva d'impiegare; e su questo, ha desiderato che fossero interrogati gli onorevoli ministri della guerra e della marina.

I due ministri hanno dichiarata la necessità in cui si trovavano di avere i fondi a disposizione, dovendo queste provviste, questi lavori, esser fatti con metodi speciali. Bisogna che siano fatti in anticipazione, perchè, se è vero che molti lavori si fanno in paese, bisogna che le materie prime siano fatte venire dall'estero; donde la necessità di rivolgersi a speciali case o ditte, per le quali bisogna poter fornire i mezzi a quelle date epoche e scadenze: ciò che non può farsi quando non si abbiano i fondi a disposizione.

In caso diverso, dalle due l'una: o si porterebbe un ritardo per le materie prime, la qual cosa ritarderebbe a sua volta le costruzioni; oppure bisognerebbe fare promesse di pagamenti, che bisognerebbe scontare con gravi sacrifici.

In quanto poi ad alcune costruzioni, specialmente per le grandi artiglierie, per le quali si deve ricorrere a stabilimenti esteri, il bisogno di avere i fondi disponibili sono ancora maggiori, perchè talvolta bisogna anche fare anticipazioni.

Perciò la vostra Commissione, trovando ammissibili queste ragioni date dagli onorevoli ministri della guerra e della marina, ha creduto di poter ammettere le spese che si richiedevano.

Un'altra osservazione; ed è, che coll'art. 4 della legge, si chiede di derogare alle norme di contabilità intorno alla maniera di fare gli acquisti e di erogare le spese.

Su questa facoltà, che la Commissione certamente non saprebbe consigliare di negare, essa desidererebbe che il ministro, come fece nell'altro ramo del Parlamento, assicurasse anche il Senato che ne farebbe un uso prudente e discrezionale.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro della guerra ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Anzitutto debbo ringraziare la Commissione che ha riferito su questo disegno di legge, per il voto favorevole che per esso invoca dal Senato.

È inutile che io mi dilunghi a spiegare quello che ha or ora detto l'onor. relatore; ma m'incombe l'obbligo di chiarire i due punti sui quali, e nella relazione ed ora a viva voce, egli ha chiesto spiegazioni.

Col chiedermi di rassicurare il Senato sui mezzi con i quali il Governo intende di far fronte a queste nuove spese straordinarie, l'onor. relatore si riferisce evidentemente alle spese nuove e non a quelle che riflettono i residui della legge del 1885.

Or bene, debbo far presente al Senato che il Governo, quando presentò questo disegno di legge, presentò pure in considerazione non di esso soltanto, ma dei bisogni generali del bilancio, una legge per nuovi contributi. Questa legge essendo ancora sotto il giudizio dell'altra Camera, mi sembra che la questione debba essere per il momento riservata; e quindi non sia il caso di dare ora altre spiegazioni; solo mi preme far notare che il Governo aveva pensato al modo di far fronte a queste nuove spese straordinarie militari.

L'onor. relatore mi chiede inoltre di rassicurare il Senato circa l'applicazione dell'art. 4 di questo disegno di legge, che stabilisce delle facoltà speciali circa i modi di fare i contratti, derogando alla legge generale di contabilità. Questa, veramente, non può chiamarsi in modo assoluto una deroga, imperocchè la legge stessa di contabilità lascia al Governo, nei casi di urgenza, la facoltà di provvedere a certe provviste, per licitazione privata, oppure per mezzo di contratti a trattative private.

Si è creduto per altro opportuno di rendere, per queste nuove spese, più generale quella facoltà, perchè qui si tratta di provvedimenti urgenti, non per pericoli di guerra immediata, poichè tutti voi siete troppo esperti per comprendere che, se guerra immediata vi dovesse essere, ben altri provvedimenti si dovrebbero chiedere, ma per poter provvedere in tempo, cioè nei

diciotto mesi stabiliti nel progetto di legge, a completare una buona parte dei nostri armamenti.

Questo art. 4 del resto fu introdotto nel disegno di legge per iniziativa della Commissione della Camera elettiva: ma di questa proposta, io e il mio collega della marina, fummo lietissimi, inquantochè essa ci avrebbe permesso di semplificare notevolmente le formalità volute dalla legge di contabilità.

E sebbene il Senato possa ritenersi sicuro che, trattandosi di trattative private, materia molto delicata, il Governo non si varrà di questa facoltà che in modo discrezionale, farò osservare che questo articolo è una necessità, imperocchè la legge contempla eccezionali spese per provviste di armi, di munizioni, di armamenti speciali per artiglieria; tutte provviste queste, che non si possono dare all'incanto, ma si devono commettere a quelle Case che sono in grado di produrle. Di queste Case alcune non si trovano neppure nello Stato; ma per parte mia dichiaro al Senato che farò tutto il possibile per emanciparmi in tutti quegli acquisti, dall'estero.

Occorre poi anche intenderei riguardo ad alcune opere di difesa ed alle ferrovie.

Non tutti questi lavori dobbiamo compierli noi, dovremo affidarne invece una parte alle Società, le quali li faranno eseguire dai propri operai, e noi non faremo che pagarne la mano d'opera.

Le due Amministrazioni della guerra e della marina però procederanno nell'aggiudicazione di questi lavori con tutta la oculatezza possibile, ed avranno cura di scegliere quegli appaltatori, i quali offrano garanzia di eseguirli nel tempo più breve possibile, condizione questa che non sarebbe possibile di ottenere se non ci fosse dato di prescindere dal sistema degli appalti.

Mi pare che, dopo queste brevi spiegazioni, il Senato possa essere rassicurato sulla portata e sulle conseguenze dell'art. 4 della legge; il Governo non se ne varrà che nei limiti strettamente necessari e procurerà che esso torni il più possibile di vantaggio alla industria nazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e passiamo alla discussione degli articoli. Leggo l'art. 1°:

Art. 1.

È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra l'iscrizione delle seguenti somme:

a) nell'anno finanziario 1888-89, L. 90,040,000 delle quali L. 52,360,000 in conto dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885, n. 3223 (serie 3ª) e L. 37,680,000 parte in aggiunta ai fondi stessi, parte per nuovi bisogni militari;

b) nell'anno finanziario 1889-90, L. 19,400,000 in continuazione dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885 già citata.

Nessuno chiedendo la parola, pongo ai voti questo art. 1. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina l'iscrizione delle seguenti somme nell'esercizio finanziario 1888-89:

1° L. 17,250,000 in conto dei fondi accordati dalle leggi 28 giugno 1882, n. 833; 3 luglio 1884, n. 2471; 30 giugno 1887, n. 4646 e 10 luglio 1887, n. 4700;

2° L. 19,600,000 in continuazione dei fondi accordati dalle leggi precedentemente citate.

(Approvato).

Art. 3.

Le somme di cui agli articoli precedenti verranno ripartite nel modo che appare dagli specchi A e B qui annessi.

Non do lettura degli specchi perchè furono già letti.

Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti l'art. 3.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 4.

Pei lavori e per gli acquisti da farsi con le somme suddette, il Governo è autorizzato a

provvedere a economia e a stipulare contratti a partito privato senza le forme di incanto, a norma dell'art. 4 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, n. 2016, in data 17 febbraio 1884.

Al bilancio consuntivo 1888-89 e al bilancio di assestamento 1889-90 saranno annessi gli elenchi degli acquisti fatti, delle opere e dei lavori concessi in conformità di questo articolo.

Nulla sarà derogato dalle norme della legge di contabilità per quanto riguarda:

I lavori per l'arsenale marittimo di Venezia L. 450,000

La costruzione d'un arsenale marittimo a Taranto . . » 3,200,000

Costruzione d'un bacino di raddobbo nell'arsenale di Spezia » 4,300,000

(Approvato).

Anche questo disegno di legge si voterà in seguito a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Lavori e provviste di interesse militare per le strade ferrate in esercizio » (N. 143).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del disegno di legge: « Lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge il progetto di legge:

(Vedi stampato n. 143).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MEZZACAPO, *relatore*. Questo progetto di legge non ha incontrato nessuna opposizione in seno alla Commissione, per la ragione che, sebbene sembri apportare una spesa di 84 milioni, non è una vera spesa pel bilancio, perchè grava sulle casse patrimoniali istituite per le ferrovie.

Il Governo non fa che l'anticipazione di quella parte dei fondi, occorrenti alle casse stesse per fare il servizio del prestito da omettere in cartelle ferroviarie, o con que'mezzi giudicati migliori

per procurare i fondi necessari alla costruzione delle nuove ferrovie.

La tabella annessa al progetto di legge apporta una spesa di 86 milioni, ma effettivamente le casse non debbono procurarsene che 84; perchè 2 milioni sono già iscritti nel bilancio della guerra, e saranno per l'appunto adoperati per questo scopo.

Per 40 milioni le casse sono in grado di poter assicurare il servizio del prestito: per gli altri 44 milioni il Governo chiede l'autorizzazione di poter fornire i mezzi a titolo di anticipazione; somme che esso presume di potersi rimborsare in breve tempo, perchè dai miglioramenti ottenuti nei prodotti delle ferrovie, su cui il Governo ha la partecipazione, si può presumere che le casse patrimoniali saranno in caso di poter presto restituire le somme al Governo.

In quanto poi alla necessità de' lavori, non v'ha da metterla in dubbio. Essi, mentre favoriranno da un lato il movimento ferroviario generale, sono, sotto l'aspetto della mobilitazione, una assoluta necessità, trattandosi di migliorare la rete in alcune parti, completarla ed aggiungere nelle arterie principali il doppio binario: non sarebbe bene assicurato il servizio nei momenti di mobilitazione, se il movimento d'andata e di ritorno dovesse esser fatto su di un binario solo.

Vuolsi inoltre tener conto, che le nostre comunicazioni più importanti essendo lungo le coste, se non si pensasse a provvederne di interne, lontane dalla costa, correremmo il rischio, in caso di guerra, di vederle, se non interrotte in modo assoluto, per lo meno perturbate ad intervalli, a cagione dei danni che vi si potrebbero arrecare dalla parte del mare.

Le ferrovie e la navigazione marittima sono per l'Italia un elemento essenzialissimo per la difesa. Così allungata com'essa è, colle parti disgregate dal Nord al Sud, ove non fosse agevolato il comunicare dall'una all'altra regione, non sarebbe quasi possibile di far concorrere le forze da una estremità all'altra del paese.

Da questi pochi cenni, oltre quanto già dissi nella relazione, il Senato sarà convinto della necessità di questo progetto di legge e vorrà approvarlo, allo stesso modo che approvava il progetto precedente nella prima votazione.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro dei lavori pubblici.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onor. senatore Mezzacapo, il quale colla sua breve ma succosa relazione ha saputo dimostrare le necessità che hanno spinto il Governo a presentare questo disegno di legge.

Dirò anch'io con lui, che non è lo Stato, ma è piuttosto la Cassa per gli aumenti patrimoniali delle ferrovie che, avendo una dotazione propria, è chiamata per legge a sostenere le spese che occorrono a migliorare il servizio, ed a crescere la potenzialità delle strade ferrate in attuale esercizio.

Però nel momento presente questa Cassa non si trova in condizione di provvedere coi mezzi propri a queste necessità del servizio ferroviario, ed è naturale che il denaro sia anticipato dallo Stato, perchè esso è il proprietario delle ferrovie, ed in tale qualità non può sottrarsi all'obbligo di venire in soccorso alla cassa.

Però chi dicesse che in avvenire non avrà più da succedere che lo Stato debba ancora anticipare altro denaro per avvisare a somiglianti necessità, rischierebbe di vedersi smentito dai fatti.

Le nostre strade ferrate non sono disgraziatamente nelle migliori condizioni di esercizio, e volendo avere un buon servizio ferroviario, altre spese si renderanno purtroppo necessarie senza che sia lecito fare intero assegnamento sulle risorse della Cassa.

Io spero che in tempo non lontano il traffico crescerà, o piuttosto continuerà a crescere sensibilmente, cosicchè non dovremo dolerci se presentemente lo Stato deve fare qualche anticipazione di spesa, che rientrerà più tardi col crescere dei prodotti annuali delle nostre ferrovie.

L'onorevole preopinante ha parlato della necessità, vera necessità, in cui ci troviamo di accrescere la potenzialità delle nostre linee, specialmente nel riguardo dei doppi binari che mancano sulle ferrovie in esercizio.

Nell'altro ramo del Parlamento ho già avuto il dolore di affermare che siamo veramente in una condizione di grande inferiorità rispetto agli altri paesi. Se ben ricordo, la Francia ha uno sviluppo di doppi binari sopra le sue ferrovie quattro volte superiore a quello che ha l'Italia; la Germania va molto più oltre, e sovra

di essa stanno l'Inghilterra ed il Belgio. Ognuno vede pertanto, che quando avremo costruito i raddoppi che vi domandiamo con questo disegno di legge, ci troveremo sempre in una condizione di grande inferiorità rispetto agli altri paesi.

Io spero che questo progetto di legge non sia per incontrare contrasti per parte del Senato. Mi piace tuttavia ricordare che, allorché si discuteva in quest'aula il progetto di legge di approvazione delle Convenzioni, la Commissione presentò al Senato un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a sollecitare i lavori più urgenti sulle ferrovie dello Stato, che fossero meglio appropriati ad assicurare la difesa del paese. Pur troppo, dicevamo allora, c'è di che arrossire della condizione in cui si trova l'Italia rispetto agli altri paesi; ed il Senato, mostrandosi convinto di questa dolorosa verità, votava con plauso l'ordine del giorno col quale il Governo accettava e pigliava l'impegno di provvedere.

Chi proponeva l'ordine del giorno è l'attuale ministro della guerra, e chi lo raccomandava al Senato, come relatore, è l'attuale ministro dei lavori pubblici. Siccome le circostanze non sono punto mutate, noi speriamo ancora che il Senato sarà sempre del medesimo parere, e vorrà concedere la sua approvazione al disegno di legge, che risponde in qualche modo alle sue aspirazioni.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e si procederà alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di anticipare alle Casse degli assegni patrimoniali, create dalla legge del 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), la somma di L. 1,000,000 nell'esercizio 1888-89 e quella di L. 2,200,000 nell'esercizio 1889-90, mediante prelievo dalla partecipazione assegnata allo Stato sui prodotti delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

La stessa anticipazione, nella misura massima di L. 2,200,000, potrà essere fatta in ciascuno degli esercizi successivi, fino a quando le Casse si trovino in grado di provvedere, in tutto od

in parte, con mezzi propri, al servizio del debito di cui in appresso.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzato il Governo del Re a procurarsi la somma di 84 milioni di lire, da destinarsi alle Casse patrimoniali per la esecuzione dei lavori e delle provviste indicate nella tabella annessa alla presente legge, mediante emissione di obbligazioni ferroviarie, semprechè non possa provvedersi con altri mezzi a condizioni migliori per le Casse stesse.

I suddetti lavori e provviste sono dichiarati urgenti ed indifferibili, agli effetti dell'art. 71 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e dell'art. 65 dei capitolati per l'esercizio delle reti Mediterranea ed Adriatica (61 per la Sicula), approvati con la legge del 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª).

Pongo ai voti l'art. 2.

(Approvato).

Risultato della votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta, comunico al Senato il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario al Fondo pel culto.

L'onor. senatore Ferraris ottenne voti 47, l'onor. Manfrin 23; altri voti andarono dispersi.

In conseguenza di che proclamo il signor senatore Ferraris a membro della Commissione di vigilanza al Fondo pel culto.

Sorteggio della Deputazione incaricata di presentare gli auguri di capo d'anno alle Loro Maestà.

PRESIDENTE. Ora credo di dover avvertire il Senato che, udita che esso avrà l'interrogazione del signor senatore Semmola, la quale venne rimandata a dopo l'approvazione dei progetti di legge all'ordine del giorno, questo si troverà esaurito, non solo, ma che, inoltre, tutti i progetti finora presentati al Senato saranno stati

discussi; per modo che, fino da questo momento, si possa deliberare l'aggiornamento delle sedute fino a nuovo avviso ed a domicilio.

Però, prima di questa deliberazione, io estrarrò a sorte i nomi dei signori senatori, i quali dovranno, insieme all'ufficio di Presidenza, presentare, a capo d'anno, gli auguri del Senato alle LL. MM. il Re e la Regina.

La Deputazione predetta, secondo il consueto, si comporrà di 7 senatori e di due supplenti.

Procedo al sorteggio.

Risultano eletti i signori senatori Costa, Majorana-Calatabiano, Sacchi, Boncompagni-Ludovisi, Cambray-Digny, Fiorelli e Pallieri; Pietracatella e Mezzacapo, supplenti.

Votazione dei progetti di legge oggi approvati.

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali;

« Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333;

« Autorizzazione alle provincie di Cagliari, Chieti, Lucca, Massa-Carrara e Treviso per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 la media del triennio 1884-85-86;

« Spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90;

« Lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio ».

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Malusardi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di procedere alla enumerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Proclamo il risultato della votazione:

Provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali:

Votanti	76
Favorevoli	63
Contrari	13

(Il Senato approva).

Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333:

Votanti	77
Favorevoli	64
Contrari	13

(Il Senato approva).

Autorizzazione alle provincie di Cagliari, Chieti, Lucca, Massa-Carrara e Treviso per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 la media del triennio 1884-85-86:

Votanti	77
Favorevoli	64
Contrari	13

(Il Senato approva).

Spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90:

Votanti	76
Favorevoli	65
Contrari	11

(Il Senato approva).

Lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio:

Votanti	75
Favorevoli	65
Contrari	10

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Il signor senatore Semmola, vista l'ora un po' tarda, prega il Senato a voler deferire la sua interrogazione al riprendersi delle sedute. In conseguenza di che, essendo esaurito, ripeto, l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 e 30).

NB. — Nel resoconto della seduta del 18 giugno 1888 è occorsa una omissione. Alla proclamazione del risultato della votazione segreta sopra progetti di legge discussi ed approvati in sedute precedenti devono aggiungersi:
2) Progetto: « Modificazione della legge 2 giugno 1887 sull'avanzamento dell'armata di mare »:

Votanti 90 — Favorevoli 86 — Contrari 4.

(Il Senato approva).

6) Progetto: « Leva militare sui giovani nati nel 1868 »:

Votanti 90 — Favorevoli 87 — Contrari 3.

(Il Senato approva).